

Chieste condanne per 92 anni

Dodici condanne per quasi 92 anni di reclusione e 5 assoluzioni sono state chieste dai Pm Carlo Caponcello, Ignazio Fonzo e Agata Santonocito nei confronti di 17 imputati coinvolti nell'operazione «Eagles», contro il gruppo mafioso di Paternò del clan Laudani, che hanno chiesto il giudizio ordinario e che vengono giudicati dalla terza sezione penale del Tribunale (Fichera presidente, Giuttari e Pivetti a latere).

Queste le richieste (tra parentesi i reati contestati): Rosaria Arena (associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, spaccio), 10 anni e 1 mese di reclusione; Rosario Cucchiara (associazione mafiosa, estorsione), 14 anni e 2.500 euro di multa; Andrea Giacomponello (associazione mafiosa), 6 anni; Filippo Giuseppe La Della (associazione mafiosa, rapina, sequestro di persona, armi), 8 anni e 2.500 euro di multa; Vincenzo Meci (rapina, sequestro di persona, armi), 6anni e 2.500 euro di multa; Giuseppe Orfanò (associazione mafiosa), 5 anni; Rosario Papa (traffico di droga, spaccio di droga), 10 anni e 3 mesi; Valerio Parasiliti Raridone (associazione mafiosa), 4 anni e 6 mesi; Giuseppe Rapisarda (associazione mafiosa, estorsione), 9 anni e 2.500 euro di multa, Salvatore Mauro Rapisarda (associazione mafiosa), 4 anni; Alfredo Salvatore Santangelo (associazione mafiosa) 6 anni; Pasquale Ventura (associazione mafiosa, rapina, sequestro di persona, armi), 9 anni e 2.500 euro di multa. L'assoluzione è stata invece sollecitata per Alfio Buttò, Salvatore Fiorello, Luigi Gulisano, Angelo Roberto Laudani e Mario Spinelli.

L'operazione «Eagles», condotta dai carabinieri e coordinata dai Pm Caponcello, Fonzo e Santonocito della Procura distrettuale antimafia, scattò il 12 giugno del 2000 e coinvolse 50 persone, accusate di fare parte della cosca paternese capitanata da Salvatore Rapisarda, legata al clan Laudani, che dovevano rispondere, a vario titolo, di associazione mafiosa, finalizzata al traffico di stupefacenti, spaccio di droga, rapine, estorsioni, sequestro di persona. Tra gli imputati, l'ex consigliere comunale di Paternò Giuseppe Orfanò, che, secondo gli inquirenti, nel giugno del 1999 avrebbe utilizzato la forza della «famiglia» Laudani, organica a Cosa Nostra, per fare campagna elettorale in favore dell'attuale presidente della Provincia di Palermo, Francesco Musotto, candidato al Parlamento europeo nel 1999. Nell'occasione, Musotto ottenne nella zona oltre 1000 preferenze, risultando poi eletto. La posizione dell'europarlamentare fu poi stralciata e, dopo le indagini e l'interrogatorio, archiviata in quanto Musotto, secondo i magistrati, non aveva svolto alcun ruolo attivo nella vicenda e tutto sarebbe avvenuto a sua insaputa.

Ma Orfanò, secondo l'accusa, non avrebbe esaurito i suoi rapporti con il boss Salvatore Rapisarda, ma avrebbe continuato a tenere rapporti, non trascurando di prendere in esame anche la gestione di una gara d'appalto che avrebbe dovuto essere bandita dal Comune di Paternò a cui la cosca era interessata.

L'organizzazione si finanziava con il traffico di droga (durante l'inchiesta i carabinieri arrestarono numerosi corrieri e sequestrato un chilo e 700 grammi di cocaina), le estorsioni e le rapine consumate nel Milanese con la complicità di alcuni pendolari di Paternò. Dei 50 imputati rinviati a giudizio, quattro hanno patteggiato la pena, 29 hanno ottenuto il giudizio abbreviato riportando condanne per 212 anni di reclusione, gli altri 17 sono rimasti in questo processo davanti al Tribunale.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS